Atto Secondo Scena 1.

Emirena, et Aquilio.

CONSERVATOIRE
DE MUSIQUE
BIBLIOTHEQUE.

Aquilio.

Più oltre o Princi = pessa non è per „

= messo il penetrar fra poco Verrà Cesare a te

Em:

Sa che l'attendi. Non tarderà. Ti raccomando A „

quilio Il povero Farnaspe. Egli è innocente Boc „

Agu:

= corrilo procura, che Cesare si plachi, & chi pla

= carlo potrà meglio di te? Tu del suo core Legoli

moti a tuo talento. ogn'altra miglior uso fa

Em:

= rebbe dell'amor d'un Monarca. A me non giova perche

Agu:

l'ama. E' necessario amarlo perch'ei lo

Em: Agu:

credea? E ò da mentir? Ne pure E la menzogna or-

-mai Grossolano artificio, e mal Sicuro. la des-

-trezza più scaltra è oprar di modo ch'altri se Stesso in-

-ganni. Un tuo sospiro Interrotto con arte, un tronco ac-

-cento, ch'abbia sensi diversi Un dolce sguardo che

sembri a tuo malgrado nel suo furto sorpreso ; un

moto, un riso, un silenzio, un rossor : quel che non

dici farà capir son facili gli amanti Alusin

= garsi Ei giurerà che l'ami . E tu quando vo

= rai Sempre gli potrai dir nol dissi mai

Emir:

Ajuto, e non consiglio io ti ri-

Agu:

-chiedo. Et io sempre ò creduto che un sa-

-lubre consiglio è grande ajuto

Credimi Principessa ..... Addio Gente s'ap-

-pressa Adriano sarà che s'avvicina

Scena. II.

Sabina, et Emirena.

Sabina.

Stella! & qui la rival!

Emir:

Numi & Sabina

Sabina.

Vera = mente tu Sei più di qualche cre

dei. Sollecità et attenta Estinto ap

pena E l'incendio notturno, e già ti trovo nelle

Em: Sab:

stanze d'Augusto. Io venni solo .... Lo sò, lo

sò. De' superati guai Il tuo Signor. felicitar vor-

Em: Sab:

rai. Supplice adimplorar.... Supplicie anch'io A-

Cesare vorrei Esporre i sensi miei. mà non pre

tendo, ch'egli mi preferisca In concorso con-

te non sarà poco Se pur m'ascolta, e nel Secondo

loco. Em: Non più Sabina; Oh Dei, che ingiustizia è la

tua! L'amor d'Augusto Non è mia colpa: E pena mia, m'af-

fanno di Farnaspe al periglio: Ecco qual cura mi

guida a queste soglie. O' da vederlo Perir così senza par-

larne? al fine Farnaspe è l'idol mio gli diedi il

core, E à remoti principj il nostro amore.

Sab:

Sab: Parli da senno, o fingi? Em: Io fingerei, se co-

sì non parlassi. Sab: E non t'avvedi, che parlando per

Em:

Sab:

lui Cesare irriti? ma non trovo altra via. Quando tu

voglia una miglior ove n'è Da questa leggia Fuggi col tuo Fa

naspe. È suo custode Lentulo il Duce: a' miei maggiori ei

deve quantunque egli è. se ne rammenta, e posso

Promettermi da lui d'un grato core Anche prove

Em: Sab:

grandi. Ah se potesse Riuscire il pensier. Vanne

E' sicuro A partir ti prepara. Al maggior

fonte de' Cesarei giardini col tuo Sposo ver„

rà. colà m'attendi prima che discenda a mezzo corso il

Em:

sole. Ma verrai? Del destino Son tanto u„

Sab:

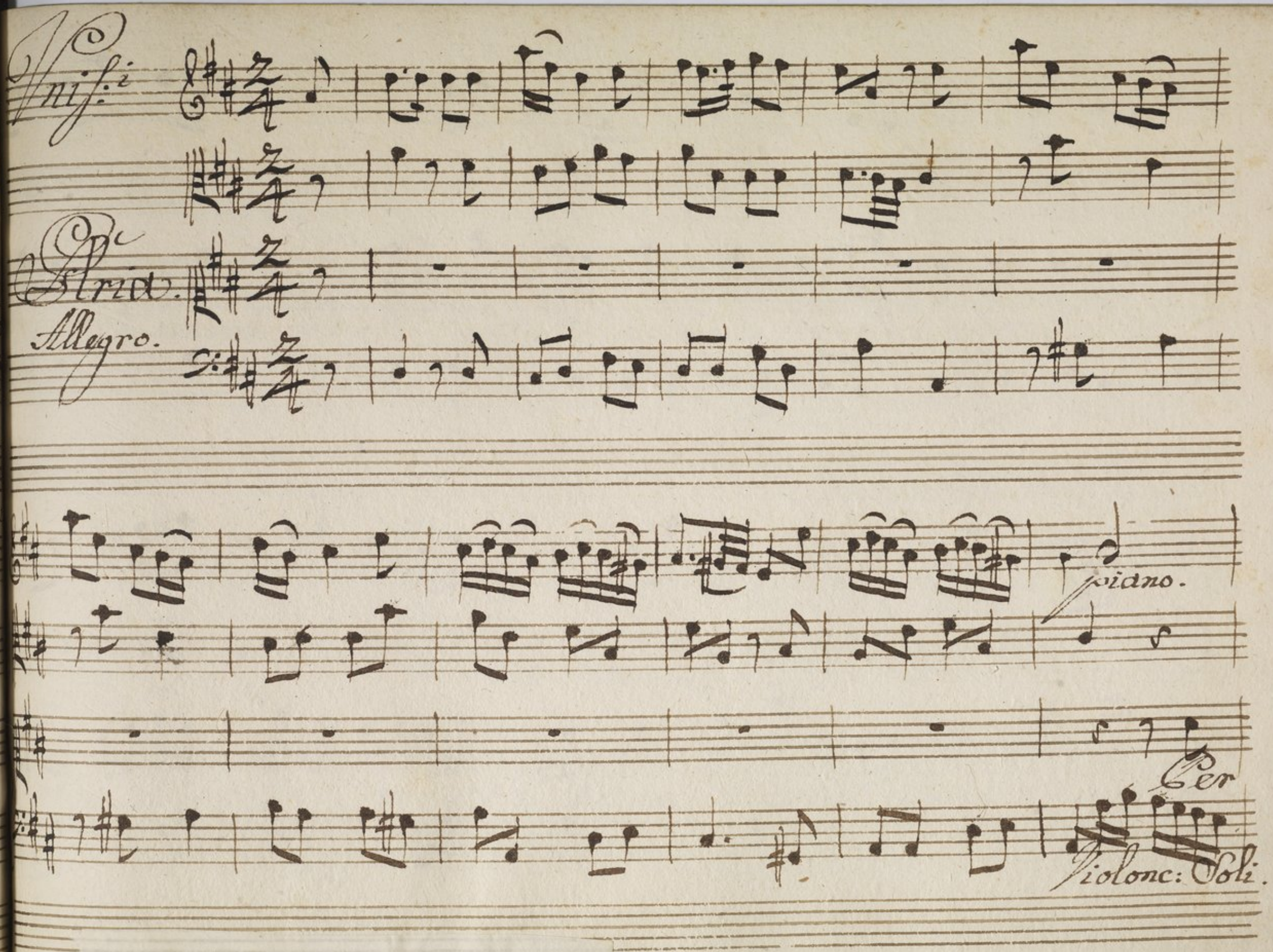
sata a toler lo sdegno. Ecco la destra mia

Em:

Prendila impegno. Ah, che a si gran contento . È que

anima Augusta. Oh me felice ! Oh generosa A

gusta .


Unis:i
Gloria.
Allegro.
piano.
Per
Violonc: Soli.

to d'eterni allo= ri germogli il Suol Ro= mano : De'

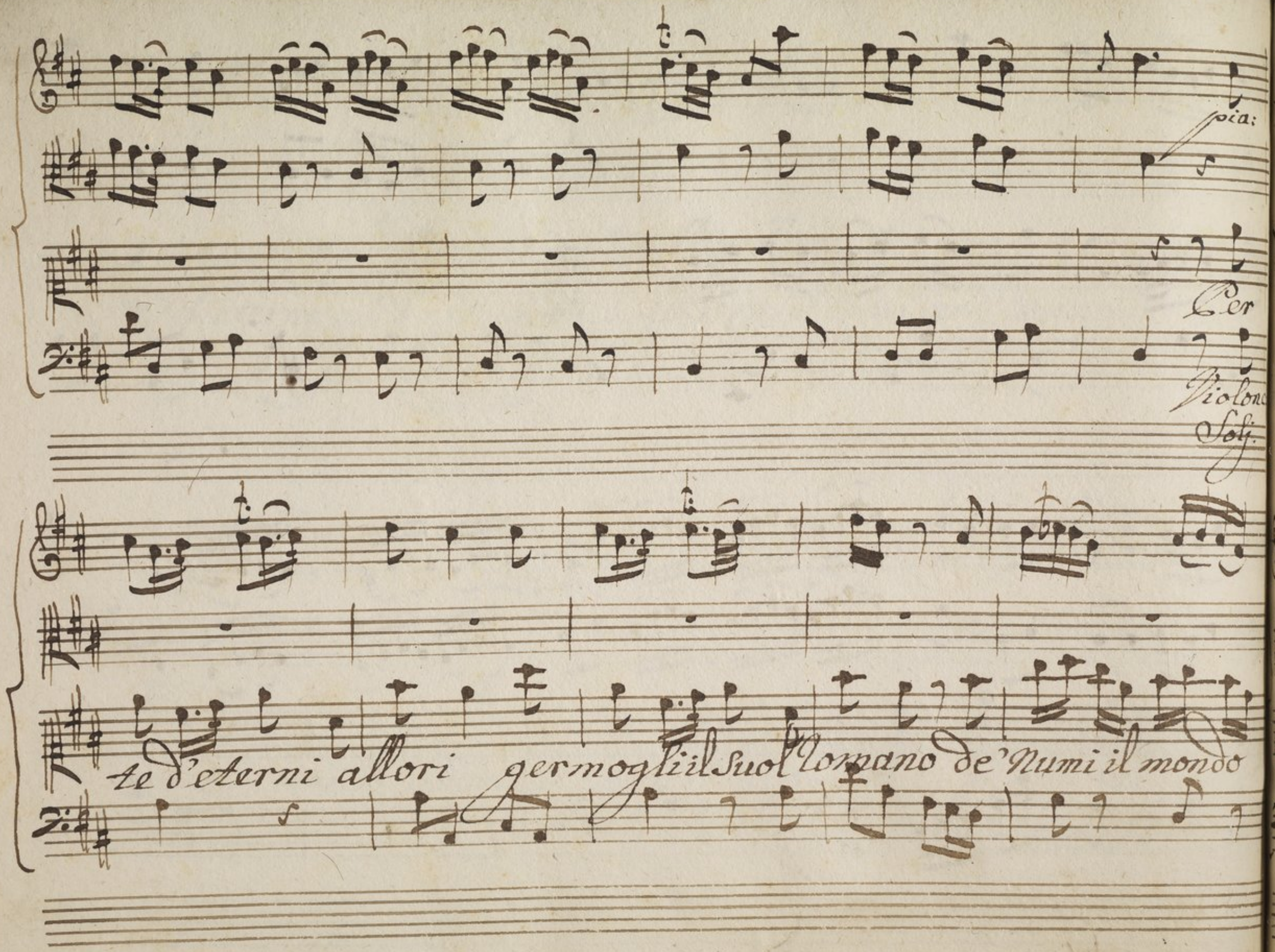
Numi il mondo adori il mondo ado= ri il più bel d'onor

forte.

te il più bel dono in te.

Tutti.

piano


pia:
Per
Violone
Solj.
te d'eterni allori germogli il suol Romano de' Numi il mondo

do=ri il più bel Dono in te — il più bel Dono in te —

for:

pia:

De' numi il mondo adori il

tutti.

forte.

più bel Donointe — bel Donoin te.

tutti.

piano.

E quell' augusta mano che porgermi non

Violoncelli Solj.

sdegni legga il destin de' regni la liber=tà —

Regna il destin de' Regni, la libertà de'

for:

piano.

Rè.

Regga il destin de' Regni la liber =

for:

tà — de' Rè de' Rè.

Da capo.

Scena III.

Sabina, poi Adriano indi Aquilio.

Sab: Chi sà quando Lontana Emirena sarà,

forse ritorno farà 'l mio Sposo al primo amor. non

dura senz'esca il fuoco: Eimaridisce il fiume sepa-

rato dal fonte onde partissi. Adr: Emirena mio ben

Sab:

(Numi de dissi!) Perche fuggi Adriano? Un sol mo-

mento non mi niegar la tua presenza: E poi torna al tuo

Adr:

ben se vuoi. Come? supponi.... Qual è dunque il mio

Sab:

Ben? Conosco ancora Del mio caro Adriano in quei

detti confusi il cor sincero. Ingannar mi non sai

No, non celarmi quell'onesto rossor Tu non sai

quanto grato mi sia non arrossisce in volto chi non

vede il suo fallo E chi lo vede E vi = cino all'e

Adr. Sab.

menda. oh Dio! Sospiri! Lascia me Sospirar

Numi del cielo, chi creduto l'avria. Lonor di roma.

sempio degli Eroi: la mia Speranza Adriano incos-

tante E possibi-le? E ver? chi ti vedusse?

Adr.

Parla Di Come fu? che vuoi ch'io dica, se tutto mi con-

56

fonde? Ah Lascia queste moderate querele. Dimmi

pure infedele, chiamani traditor, sfogati. Io

veggo ch'ai ragion d'insultarmi. I merti tuoi, gli scam,

= bievoli affetti, le cento volte, e cento, replicato pro,

= messe io mi lammento --- mà che prò? non son mio, E,

= nosco, ammiro la tua virtù, la tua bellezza, e

pure non ò cor per amarti. Odio me stesso per

l'ingiustizia mia Sò ch'è dovuta Una vendetta a

te, vuoi la mia morte. Svenami. E giusto Io non m'op-

pongo. aspiri a svellermi dal crin l'augusto al-

loro. lo despango in tuo man. Saria felice

Sab.

Suddito a si gran Donna il mondo intero. Ah co-

Adr.

mando il tuo core, e non l'Impero. Era tuo questo

cor s'io lo difesi, se a te volli serbarlo A Ciel lo

sa. ne chiamo tutti, o Sabina, in testimonio i

numi le bellezze dell'asia Eran vili per me

freddo ogni sguardo A paragon de' tuoi lunga stagion

Sab: credei che fosse. Adr: E poi ..... E poi... non

sò di mia virtù sicuro Trascurai le difese, Et a-

mor mi sorprese. Ero nel campo, Pieno d'una vit-

toria E caldo ancor de' belli cosi Segni quando condotta in

nanzi mi fù Emirena. ad un diverso affetto E'

facile il passaggio quando e l'alma intumulto

Io la mirai carica di catene Domandarmi pie

= tà: bagnar di pianto questa man che stringea Fissarmi

volto le supplici pupille In atto così dolce

Ah se in quell'atto vimi = rata l'avessi a me vi

Sab.

cina; Carrei degno di scusa, anche a Sabina.

Ah questo è troppo abbondonar mi vuoi: Ah co„

raggio di dirlo: In faccia mia ostenti la bel„

tà che mi contrasta Del tuo core il possesso, e non ti

basta Pretenderesti ancora per non vederti af„

litto, ch'io facessi la scusa al tuo delit= to

E dove mai s'intese Tirannia più crudele? Il premio è

questo che ò da te meri= tato? Barbaro; Mancator, Sper

Adr. Sab.

giuro; ingrato. (Son fuor di me!) (che dissi!) ah

nò, Perdona l'oltraggiose querele. Ire son queste, che

nascono d'amor. Come a te piace di me disponi. In-

stabile o costante Sarai sempre il mio ben chi sà? lo

spero Verrà, Verrà quel giorno, che ripensando a chi fedel t'a-

dora forse dirai ---- mà sarò morta allora.

Agu:

(qui Sabina!)

Adr:

Io non posso più vederla penar.

Cedo a quel pianto, mi sento intenerir.) Sabina ai

vinto, A' tuoi lacci felici Tornerò, sarò

Ag: Sab: Ador:

tuo. (Stelle.) Che felici. Che son vinto: Che

cedo: che ti rendo il mio core. Sabi: Ah non lo

Agu: Sab.

credo. (Qui bisogna un riparo.) S'Emirena un

Adr. Sab.

i volta torni a veder? Non la vedrò. Sì puoi dir te fi "

Adr.

darti. Ò risoluto, e tutto si può quando si

Agu.

vuole. A piedi tuoi L'afflitta prigioniera In chi "

narsi desia. non ti ritrova, E lung'ora ti

Sab. Adr.

cerca. Ecco la prova. Nò, Aquilio, Io più non

deggio Emirena veder Tempo una volta E

pur ch'io mi lamenti la mia fida Sabina. Sab: O cari a

centi? Aqu: E giustizia, e dover, mà che domanda la

povera Emirena? A lei si niega quel che a tutti e co

= cesso! E serva è vero, mà pur nacque le

Ador.

gind. Veramente, Sabina, par crudel"

Sab.

tà non ascoltarla. oh Dio! Ador: nò.

Se non vuoi non mi vedrà .. mà -- temo -- tu che faresti in

Sab.

un' egual periglio, nel caso mio. Non chiederei con"

Ador.

siglio. E ben parta Emirena senza vedermi. A"

Agu:

= quilio Glie ne recchi il comando. Ah che dirai

Ador: Agu:

Povera Principessa! Olà. che parli? Nulla,

Ador:

= gnor Volo aubbidirti. Aspetta. Meglio è che il suo des

= tino Sappia dalla mia voce l'ascoltarla un mo"

= mento al fin che nuoco.

Violini.

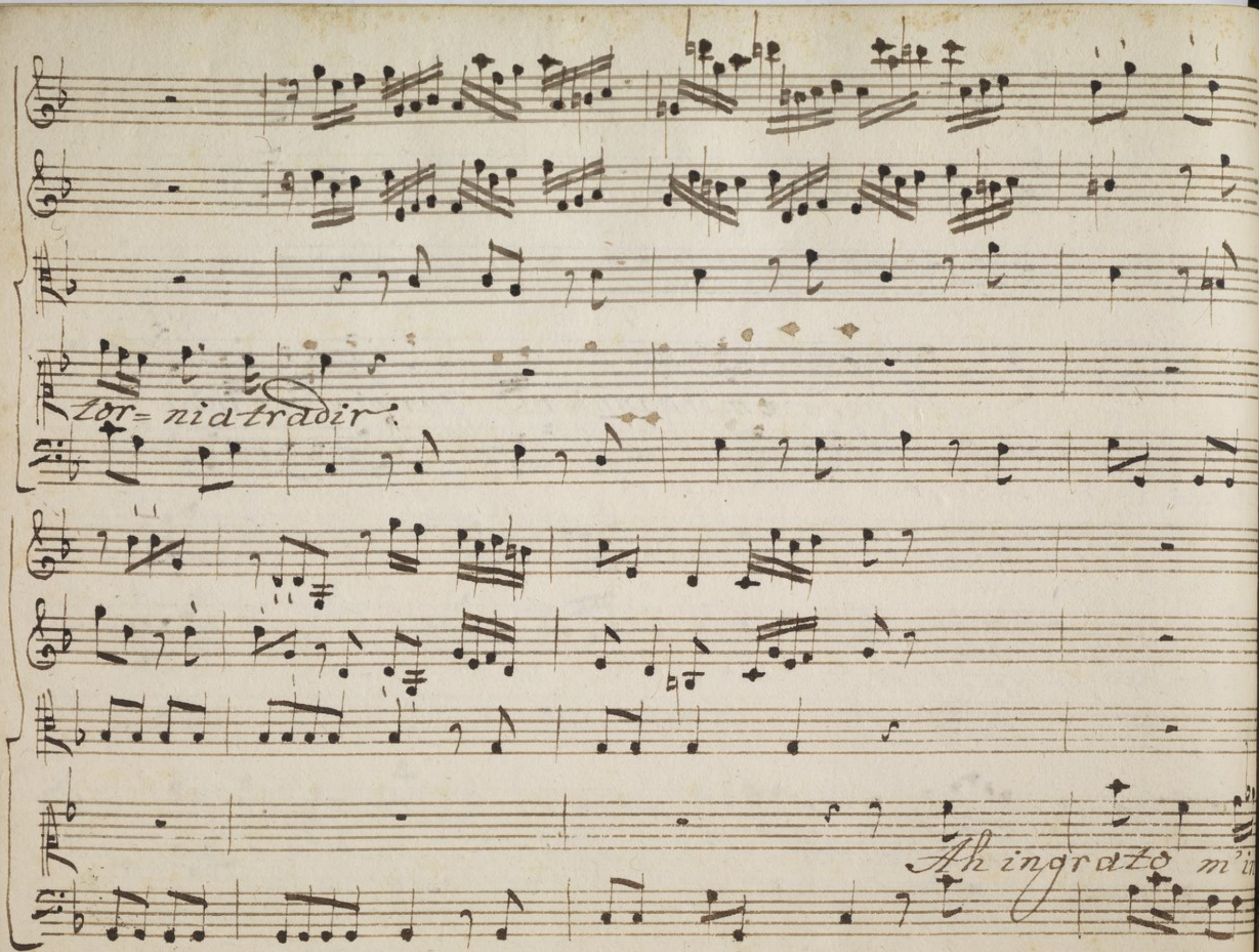
Sabina.

Aria.

Ah ingrato m'inganni nel darmi speranza: giu=

Risoluto.

=ran= do costan= za mi tor= mi a tradir. ingra= to mi


tor= nia tradir.
Ah ingrato m'in

ganni nel darmi speranza giurando costanza mi

tor= ni a tradir Ah ingrato ingrato giurandomi costan =

za ingrato mi

tor = nia tradir.

La

fiam̃a novella scordarti non sai . Taggiri , sos„

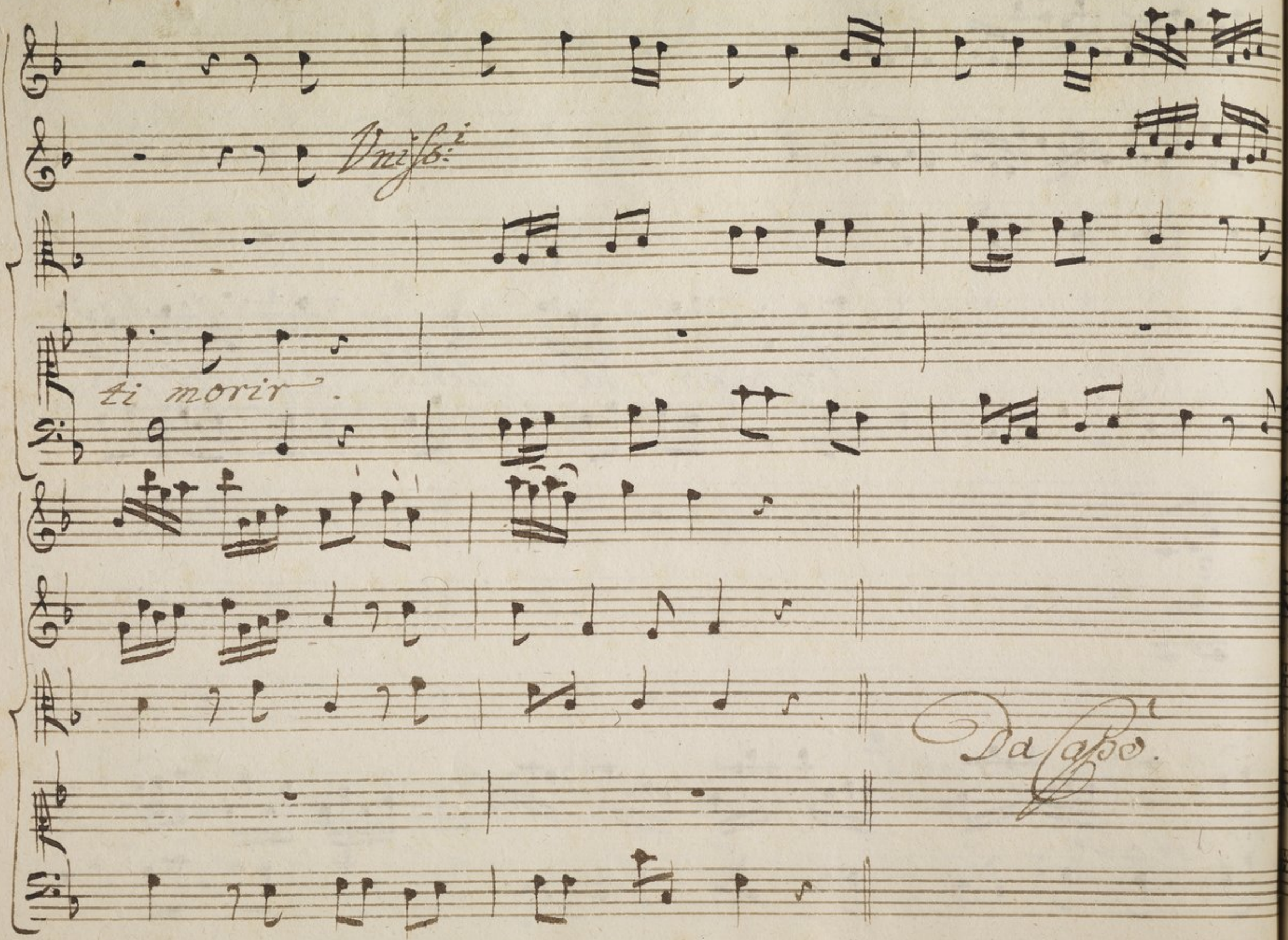
spiri, Cercando la vai. Lontano da quella ti

Sen

ti mo

=rir lontano da quella ti Senti mo=

=rir ti Sen=


Unisoni
ti morir.
Da Capo.

Scena IV.

Adriano, e Aquilio.

Adr: Udisti Aquilio? E

si dirà che tanto sia debole Adriano? Agu: Ogn'uno è

reo, se l'amore è delitto. Adr: E con quel fronte le colpe al„

trui correggerò. se lascio tutto il freno alle mie? nò, nò si

plachi la sdegnata Sabina: non si vegga Emi„

=rena Al primo laccio torni quest' alma, e scosso il

giogo Vergognoso ---- Oh Dio, non posso.

Uniss.i

Aria.

Allegro, mà non precipitoso.

piano.

La la = gion, gli affetti ascol = ta. Dubbia l'alma

E poi confusa non vorrebbe esser di = sciolta

forte.

ne resta = = rein servi = tù.

joiano.

la ragion, gli affetti ascolta dubbia

forte. piano.

l'alma E poi con

fusa non vorrebbe esser disciol = ta

forte.

ne resta

forte.

re in servitù.

piano.

Contro i lei, se vi sde "

=gnd=te giusti Dei perchè perchè non fate, o più

forte.

piano.

fronte il nostro core.

O men

as = pra O men as = pra la vir

forte. piano.

= tù. contro i lei se vi sdegnate giusti

forte.

Dei perche non fate a più forte il nostro core.

O men aspra O men aspra la virtù. D.C.

Scena V.

Aquilio Solo.

Tolerenza o mio cor. la tua Vittoria benchè non sia lon=tana, matura ancor non è l'amor d'Augusto; gli sdegni di Sabina, combattono per noi la pugna è a=cesa, mà non convien, precipitar l'impresa.

Violini.

Alto

Allegro.

piano.

Saggio Guerriero anti = co mai non ferisce

piano.

fretta Esamina il nemico il suo vantaggio aspet = ta ne

dal calor dell'ira dal calor dell'ira mai trasportar

for.

mai trasportar si fà.

piano.

piano.

Saggio Guerriero antico — mai non ferisce in

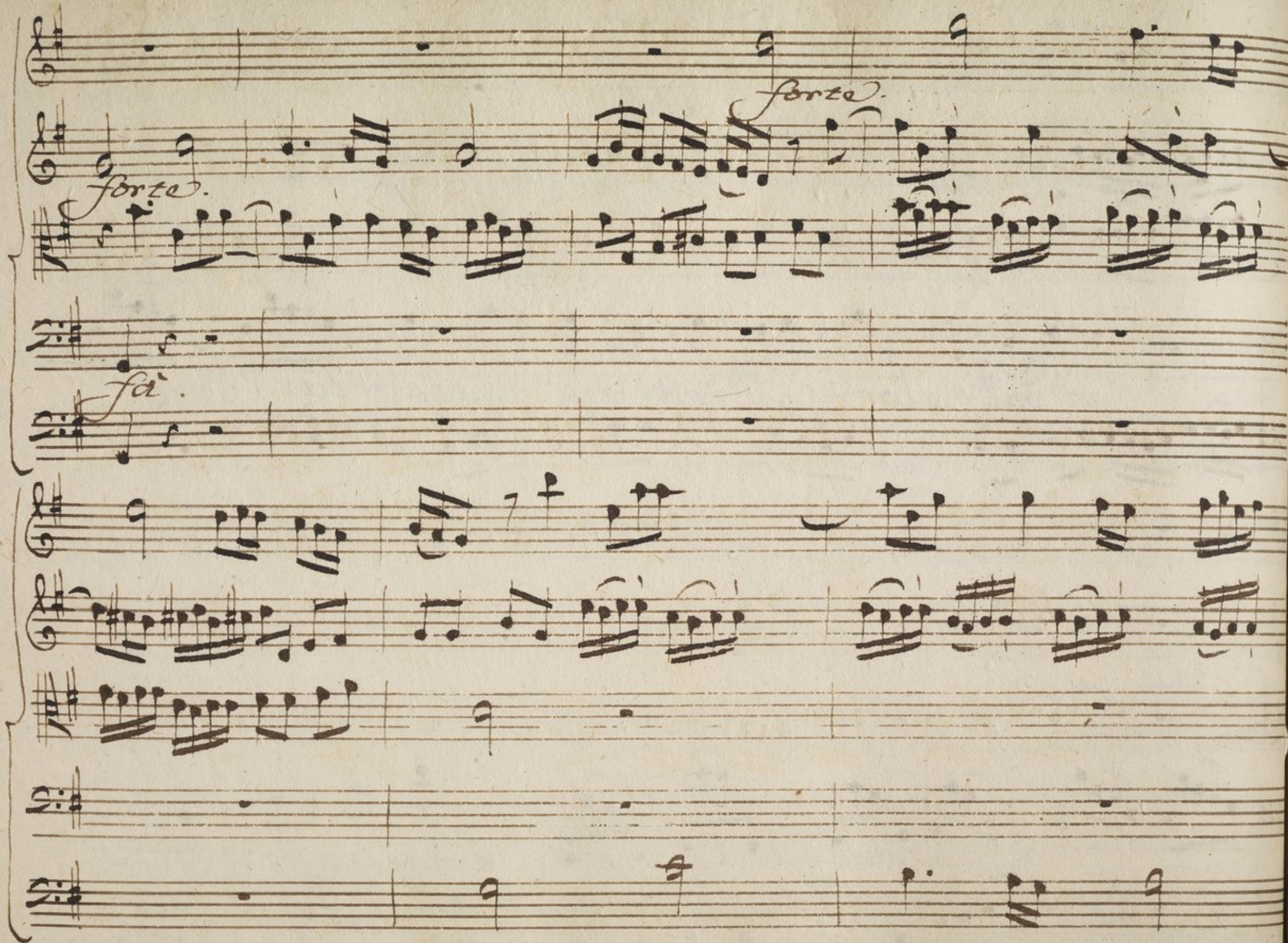
fretta Esa = mina il ne = mico il suo

for:

vantaggio aspetta il suo vantaggio aspetta.

ne dal calor dell'ira mai trasportar

mai trasportar si


forte.
forte.
fà.

Forze.

Muove la destra il piede, finge, s'avvanza, e cede.

finchè il momento arri = va che vincitor lo-

fà

che vinci

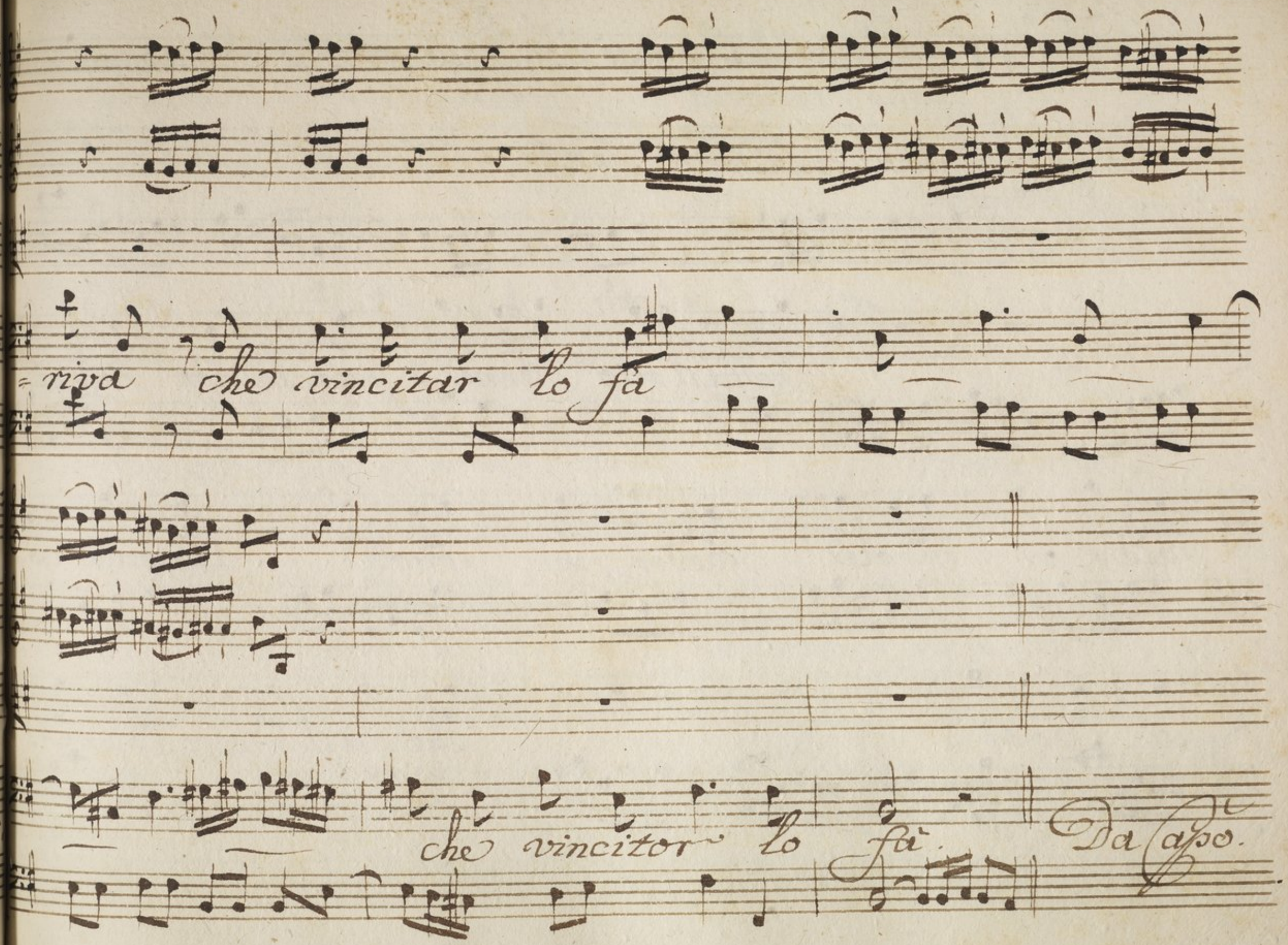
for:

tor lo fà.

Muove la destra il

piano.

piede finge, s'avvanza, e cede Fin che il momento di


=riva che vincitar lo fà
che vincitor lo fà.
Da Capo.

Scena VI. Emirena, e poi Sabina, e Farnaspe.

Emir:

Allegro Moderato.

Che fà il mio Bene? perche non viene.

veder mi vuole veder mi vuole languir co-

-si così. che fà il mio Bene?

languir languir languir così co "

= si.

Sab: Ecco la Sposa tua. Far: Bella Emi "

Em: = rena. Sei pur tu caro Prence? Il credo a

Far: = pena. Al fin Ben mio ..... Sab: Di tenerezza a "

Desso tempo non è Convian salvarsi. E quella l'oppor-

tuna alla fuga non frequentata, Oscura via. non

molto lunge dal primo ingresso si parte in due. Guida la destra

fiume, la sinistra alla reggia A voi conviene. Evi

tar la seconda. Andate amici. Sicuri d'vostri

Em:

lidi la fortuna vi scorga, amor vi guidi.

Far:

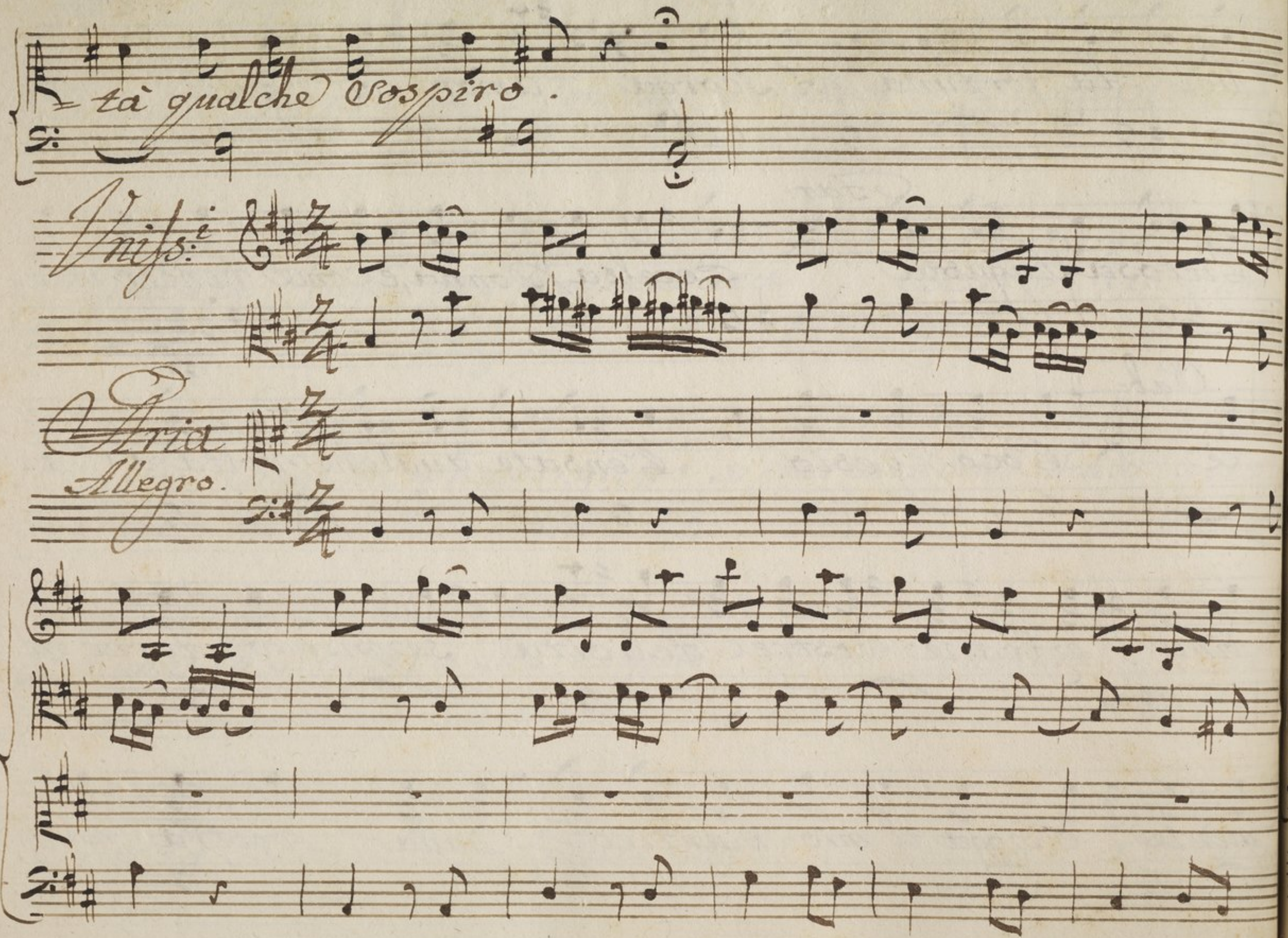
Pietosa Augusta. Eccelsa Donna, e come render mer„

Sab:

cè.... Poco desio. Pensate qualche volta a Sa„

bina, e fra le vostre Felicità, se pur vi torno in

mente, Esigga il mio martiro Dalla vostra pie„


tà qualche sospiro.
Uniss:i
Aria
Allegro.

piano.

Volga il Ciel felici felici a "

forte.

manti Sempre a vo=i benigni Rai:

piano.

ne provar — — vi faccia

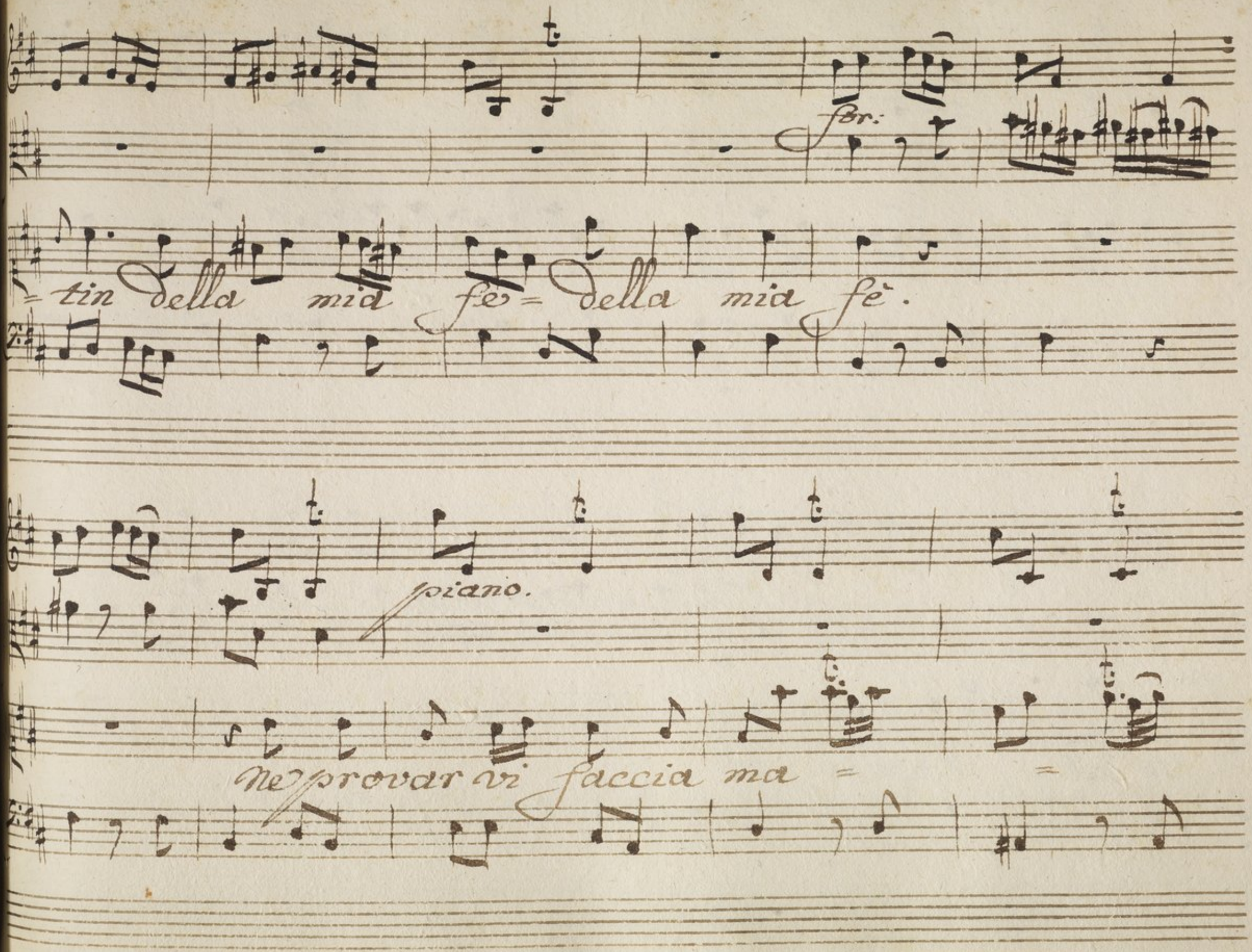
for.

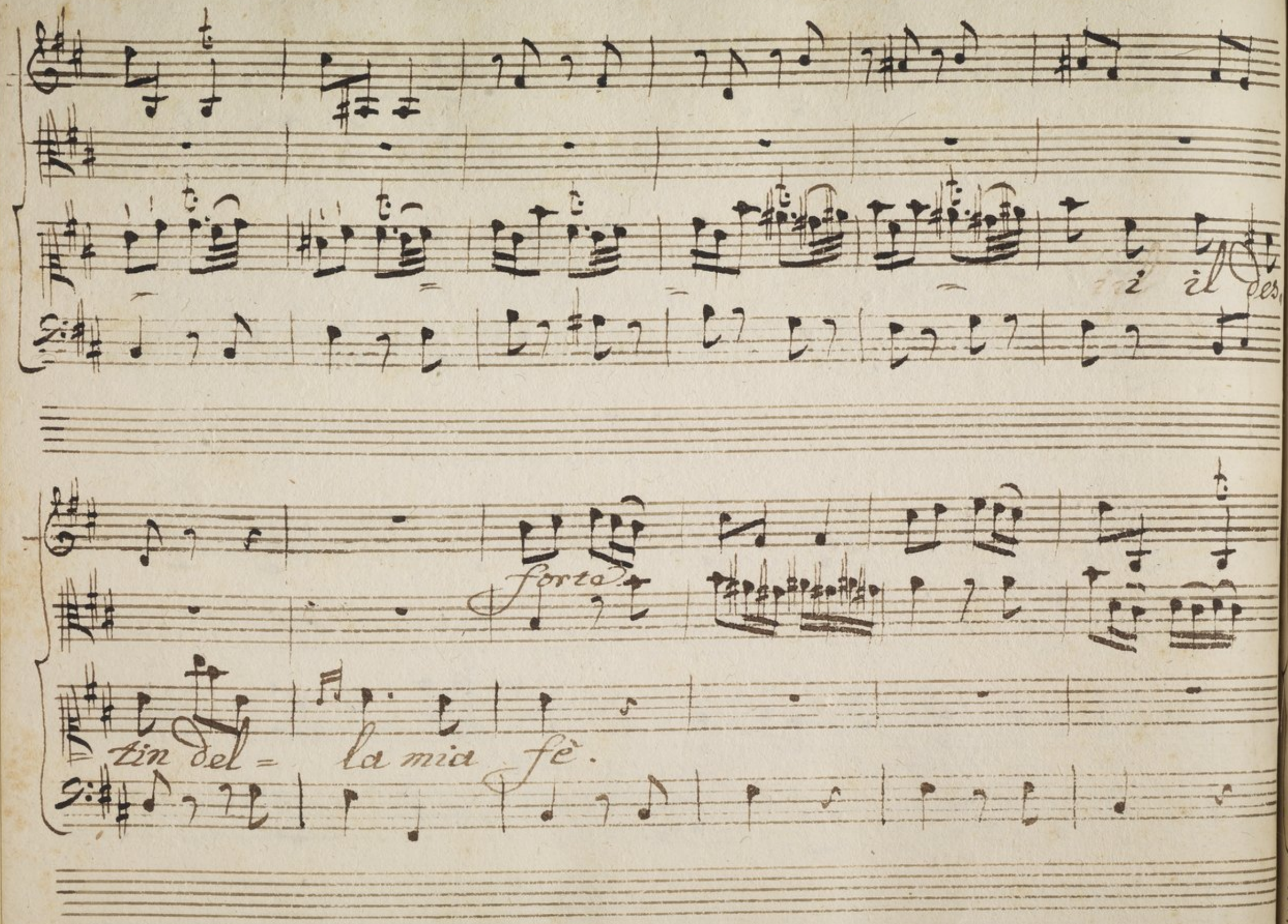
mai il destin della mia fè.

piano.

Volga il ciel fe - lici amanti Sempre a voi benigni benigni

Lai ne provar vi faccia mai il des


for:
=tin della mia fe= della mia fè.
piano.
Ne provar vi faccia ma = =


i il des
forte
tin del = la mia fè.

Non in=vidio il vostro af=

piano.

fetto mà mà vorrei che in qualche petto la pie=

tàch'io mostro a voi a voi sì trovas = se ancor per

for:

me.

piano.

Non invidio il vostro affetto, mà vor

for:

pia:

rei che in qualche petto

La pietà ch'io mostro

joia:

voi a voi si trovd

Se ancor per me.

Da capo.

Scena VII.

Emirena, Farnaspe.

Far: Et è ver che sei mia? ne temo, e

quasi parmi ancor di Signor:

Emi: Non manca o

sposo per esser Lieti appieno che ritrovare il

Padre. oh qual contento nel rivedermi avria! Sapessi al-

meno In qual clima s'aggiri. Far: Saran paghi, mia

vita, i tuoi desiri. Em: Sai dunque Osroa do-

v'è? Far: Si, mà per ora non pensar, che a seguir i passi

miei. Em: quante gioje in un punto amici

Far: Em: Far:

Dei! Ferma. Perchè. non odi qualche

Em:

strepito d'armi. Odo. mà donde non saprei

Far:

dir: Da quel cammino istesso che temer noi dob-

Em: Far:

= biamo. Ahime. non giova l'avvilirsi ben mio

celati intanto, che l'armi io scopro, e la cagion di

Em:

quello. Che sarà mai! non mi tradite, o Stelle.

Scena VIII.

Osr.

Fral'ombre adesso a

Osra, Farnaspe, ed Emirena.

Far.

raccontar l'altero vadai trofei della sua Roma. E

Osr:

dove corri Signor con queste Spoglie? Amico, siam vendi

= cati. E Libera la terra dal suo Tiranno.

Far:

eccoil felice acciaro, che Adriano svenò. Come!

Osr:

Solea l'abborrito Romano per questa oscura

via passare occulto d'Emirena à soggiorni. Un suo se=

=guace complice del Segreto mel palesò. frà

questi Eroi del Tebro L'oro à trovato un tradi=

tore. Al varco Travestito in tal guisa io l'aspettai fin-

Far:

che passò col servo, e lo svenai. Là del nemico in

Osr:

vece potevi fra quell'ombre l'altri ferir. Nò.

fu previsto il caso, finse cader, quando mi fa vi-

cino il servo reo con questo segno espresso Cesare es-

Em:

=pose assicurò se stesso. Chi sarà quel To=

=man? Stringe un acciaro, è sanguigno mi par. Potessi in

Far:

volto mirarlo almeno. Or che farem? Fuggendo per la

via che facesti incontro andiamo A mille che con=

=corsi al tumulto saran. Sugli altri ingressi Veglian

Osr.

servi, e custodi. E ben col ferro ci apriremo la

Far.

strada. Al caso estremo serbiam questo ri-

medio. Io voglio prima ricercar se vi fosse Altra

Em:

via di fuggir: Parlan sommesso. Intenderli non

Far.

so.) Far quelle piante nascoso attendi. Io

Osr:

tornerò di volo. Sollecito, ritorna, o parto

Far:

solo. Questo.... no. quel Sentier. mà s'io tentassi il cam

= min che prescritto da Sabina mi fù? D'Augusto il

caso forse ancor non è noto. E forse prima, ch'altri

sappia, e v'accorra noi fuggiti sarem. Si questo eleggo.

Scena IX.

Tarnaspe, Adriano, Osroa, et Emirena.

Adr: Fermati Traditor. Far: Numi, che veggo? Adr: Impe-

-dite ogni passo alla fuga o custode. Far: Io son di

sasso. Em: (Oh siam scoperti.) Adr: I Stupi-disci in-

-grato perche vivo mi vedi. A me credesti di tra-

= figger il sen. L'empio disegno con voci ingiuri

= ose nel ferir palesas = ti. Em: Ecco l'errore.

= lui che si nascose è il traditore.) Adr: L'perfido non ri

= ponde? A che venisti? qual disegno t'à mosso? Ch

= sciolse i lacci tuoi? Far: parla. Adr: non posso.

Far.

Il Silenzio t'accusa. Signor non sempre è

Em:

reo chi non si scusa. Consigliatemi o Numi. Adr.

là si tragga nel carcere più nero il delin-

Em:

quente. Fermatevi, sentite. Egli è inno-

Far.

cente. Principessa che fai? Adr:

Stelle! tuam

Em:

cora qui con Farnaspe? E il traditor difendi? Ei non

Far. Em:

è traditor. frà quelle fronde.... Taci. L'empio s'a

Far:

conde, che spinse a donna tuoi l'acciar rubello. Oh

Adr:

Dio, non sà, che il Genitore è quello.) Se

credulo mi bramij à questo segno di far,

naspe al periglio non mostrarti agitata. Come t'af-

fanni ingrata! come tremi per lui? Sei si con-

fusa, che non sà il tuo pensiero menzogna ardir, che

rassomigli al vero.

Far: Secondiamo l'er-

Em: ror. Se a me non credi.

Far: E che ti giova, o

cara, sol per pochi momenti (diffe= rirmi la

pena? Il mio delitto più celar non si può. Tu mi con,

= danni nel volermi scusar. con farmi reo non mi o

= fendi però Caria tal segno mi sono i falli

miei, che tornarne innocente io non vorrei

Adr: O anima perversa? Em: Io non l'in-

tendo. Far: Che bel morir. se'l mio Signor difendo. Em:

Prence, sposo, ben mio perchè congiuri tu ancor contro te

stesso? Empio non sei. E vuoi parerlo? Ah qual follia no-

vella ..... Far: Lasciami la mia colpa, e troppo bella?

Adr.

Questo è pur quel Farnaspe che tu non conoscevi. Or come è mai divenuto il tuo ben?

Dove lasciasti la fredezza primiera?

Em:

Anima ingannatrice, e menzognera.

Sì,

Adr.

gnor. Costui mi pagherà la pena di più

Em:

colpo in un punto. Olà! Olà guardo l'in"

Far:

sidiator qual sia. Taci una volta Emi"

Em:

rendi se m'ami. Io t'odio = rei, se t'ubbi"

dissi. Io passi miei seguite. Qui qui s'asconde il tradi"

Far:

tore. Oh Dio ferma. Vedilo Augusto. Esr:

Em:

ver, son io. Ah Padre. Adr. Il Rè de' Parti in

abito Romano! E quanti siete scelerati a tra

Osr.

=dirmi. Io solo, io solo ò sete del tuo

sangue. Il colpo errai; ma se mi lasci in vita il

Adr.

fallo emendero. Così fra l'ombre Assa"

lirmi infedel? coglier l'istante, che in ciampoe cada al

Osr.

suol. Barbara sorte! Ecco l'inganno. Il

tuo seguace ad arte cader dovea, e tu cadesti a

caso. onde confuso il segno l'un per l'altro sve-

Far.

= nai. Rimase oppresso il traditor nel tradimento is-

Adr.

= teſso. Troppo ingrata mercede barbaro tu mi

rendi. oppreſso, e vinto t'invito, t'offerisco Di

Osr.

Roma l'amista ---- Si questo e il nome empi con lui la

tirannia chiamate. mà poi servon gli amici, e voi re

Adr.

= gnate. Siam del giusto custodi Al giusto

serva chi compagni ci vuol, non serve a noi. mà la giu-

Osr:

-stizia i tirannia per voi. E chi di lei vi

fece interpreti, e custodi? avete forse ne' ce-

-lesti congressi parte co' numi? o siete i numi is-

Adr.

-tessi? Se non siam numi, almeno Procuriam d'imi-

= tarli Gil suo costume chi co' numi conforma agli altri è

Osr:

nume. Numi però voi siete avidi dell' al

= rui. rapite i legni: Vaneggiate d'amor: Volete op

= pressi gl'innocenti rivali: S'ardite le con

Adr:

= sorti..... Ah troppo abusi della mia sofferenza

Olà ministri in carcere distinto alla lor

Far: Adr:

pena questi rei custodite. Anche Emirena? Si

Far:

Ancor l'ingrata. Ah che ingiustizia è questa? qual de=

=litto a punir ritrovi in lui.

Segue L'Aria

Violini.

Adriano.

Risoluto. Tutti nemici, e rei nemici, e rei tut

= ti tremar dove= a

Tutti nemici, e

pia:

rei nemici, e rei tutti tremar doveti per fidi lo Sd

piano. for:

= pete lo Sapete.

E m'in

piano.

for:

= te m'insultate ancor.

tutti nemici, e

gloria: for:

rei nemici, e rei tutti tremar dovete.

perfidi lo sa=

for: pia: for:

=pete perfidi, lo sapete lo sapete lo sapete

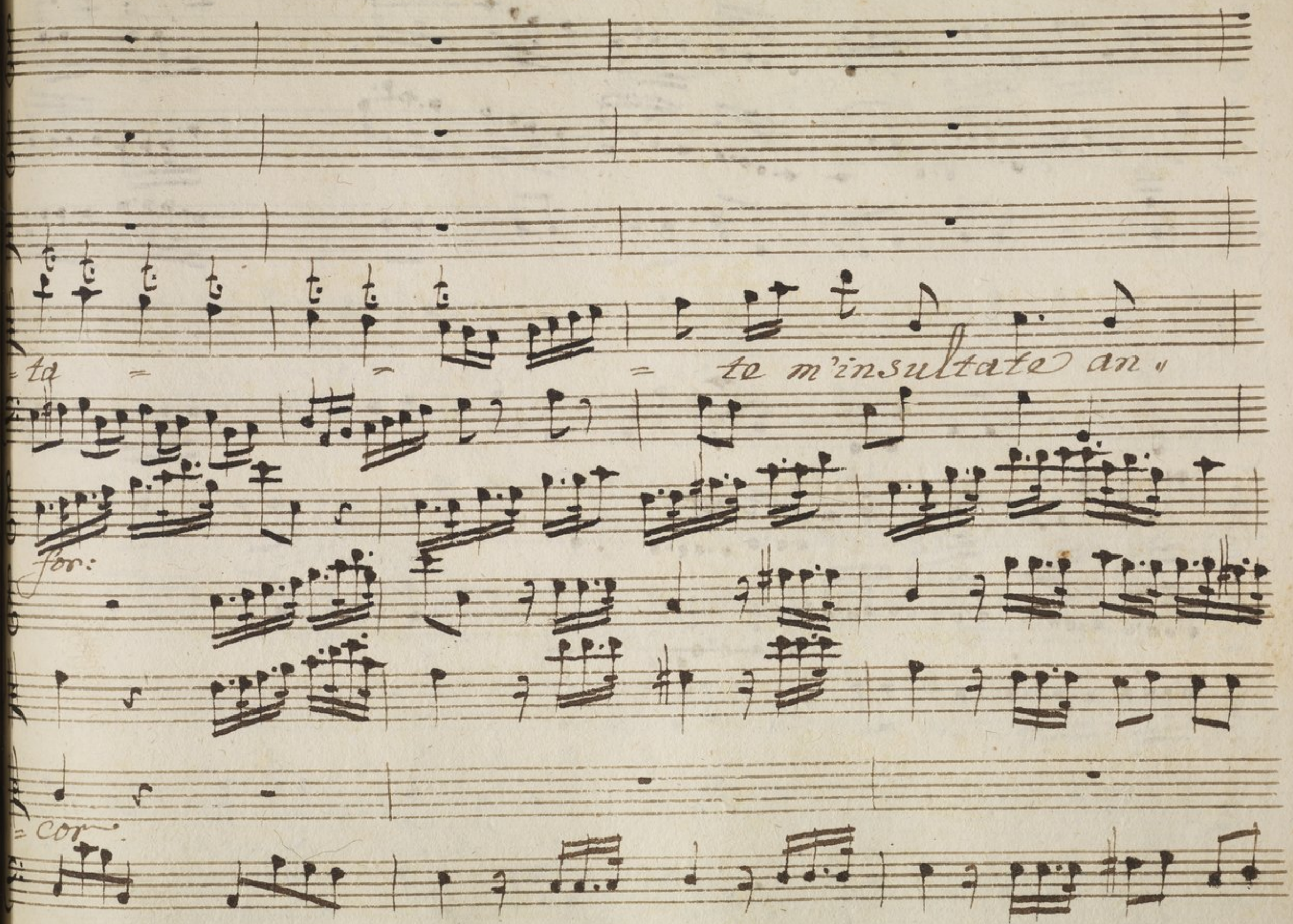
gioia:

E m'insulta

for:

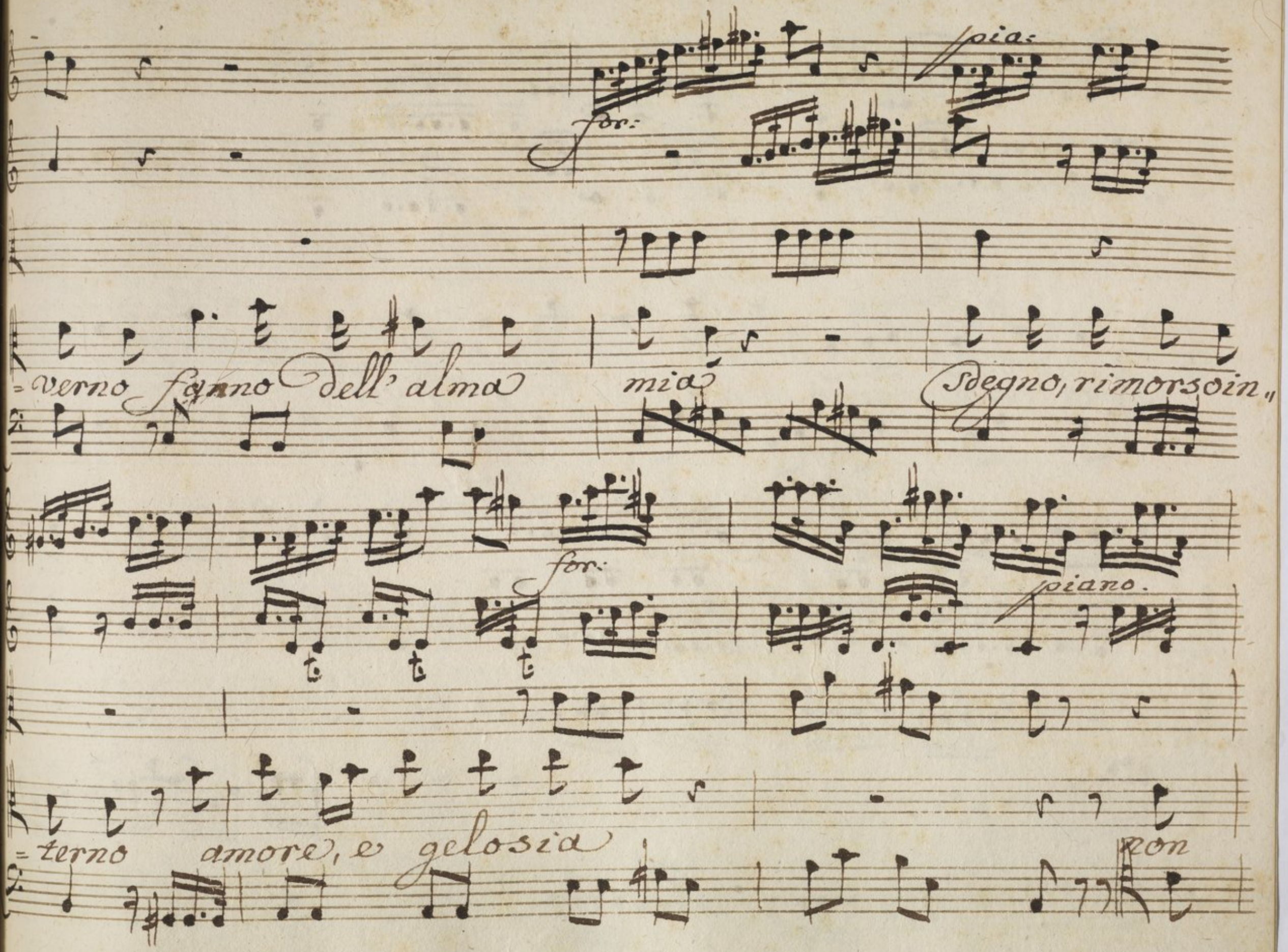
te

perfidi, e m'ins


= ta = = = te m'insultate an =
for:
= cor

piano.

Che barbaro go

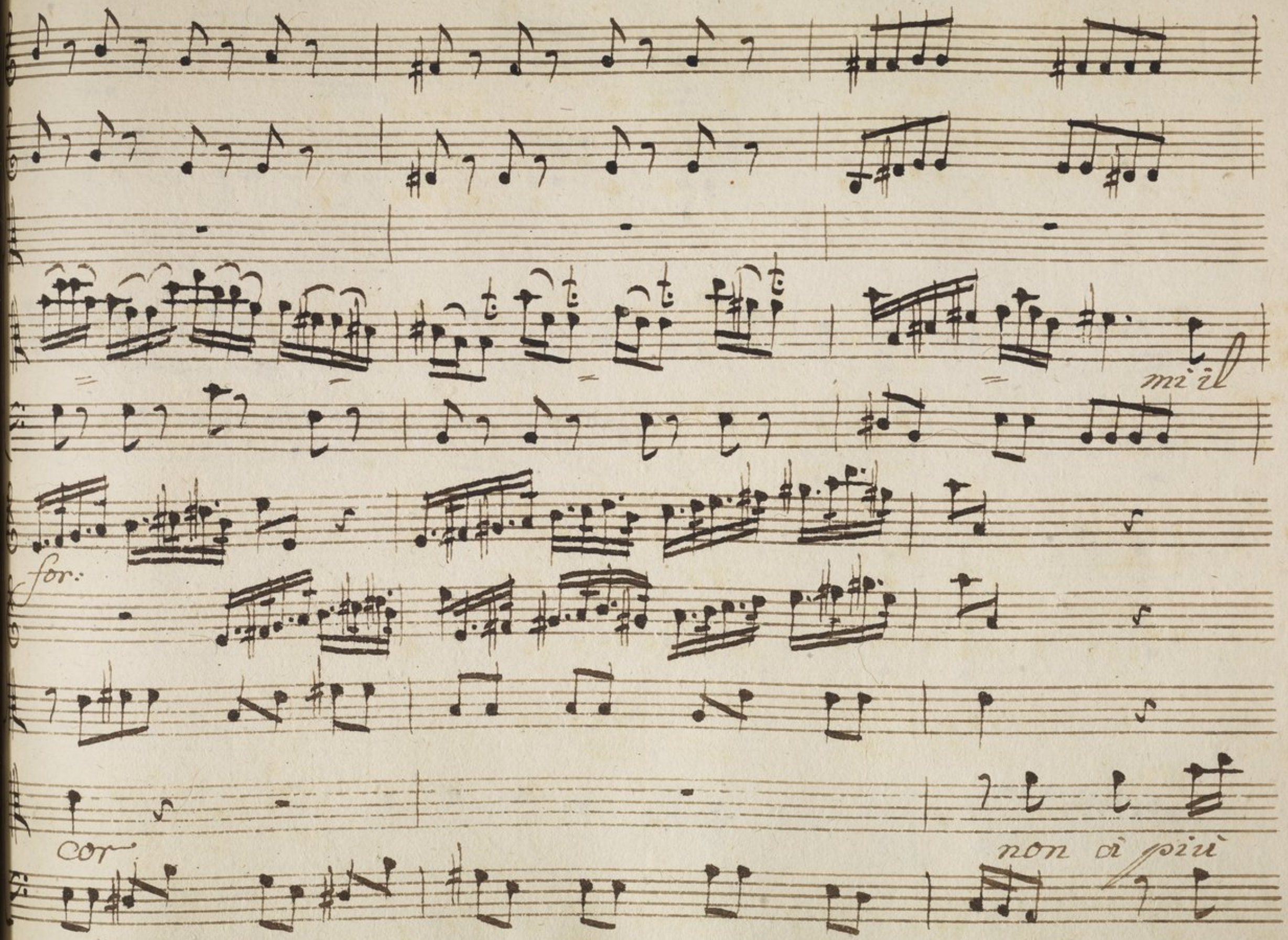

for:
pia:
=verno fanno dell' alma mia sdegno, rimorso in
for:
piano.
=terno amore, e gelosia non

à più furie averno, non à più furie averno per lace"

forte

=rar= mil cor

per lacerar


mi il
for:
cor
non ci più

pia:

fu= rie averno per lacerar

mi per lacerarmi il cor.

Da Capo

al Seg.

Scena X.

Osroa, Farnaspe, et Emirena.

Em:

Padre... oh Dio con qual fronte posso Padre ch'a-

marti io che t'uccidio? Deh se per me t'avvanza. Osr: Parti

non assalir la mia costanza. Em: Ah mi scaccia ra-

gion. Pendono, o Padre Eccomi a piedi tuoi. Osr: Lasciami, o

= figlia. No sdegnato non sono, t'abbraccio, ti per=

= dono Addio dell'alma mia parte più

Em: Far.

cara. Oh addio funesto! Oh difisione a=

= mora.

Violini.

Emirena.

Aria.

Larghetto.

Quell'amplesso, e quel e quel perdono.

piano.

Quell'amples- so, e quel, e quel perdono quello

Violoncelli Solj.

sguardo e quel e quel sospi- ro fa più giusto il mio mar„

tiro fa più giusto il mio martiro più colpe = vole mi

fà

for:

più colpevole mi fà.

tutti.

piano.

quell'amplesso, e quel perdono quello sguardo quel sos.

Violoncelli Soli.

spiro fa più giusto il mio martiro più giusto il mio

ti=ro più colpe volo si

fa fa più giusto il mio marti=ro più colpevole si

forte.

fa.

tutti.

Qual mi fosti, e qual ti sono chiarò intende il core il core af"

flitto che misera il suo il suo delitto dall' istes"

= sa l'istessa tua pietà

Dall' istessa tua pietà.

qual mi fosti, e qual ti sono chiaro intende il core, il core af-

piano.

flitto che misera il suo il suo delitto dall' is

tes = so tua pietà.

Da Capo al ff Segn.

Scena XI.

Far:

Almen tutto il mio sangue A

Osroa, Farnaspe:

conservar bastasse il mio re, la mia sposa. A-

Osr:

-mico, assai debole io fai. non congiurar tu an-

-cora contro la mia fortezza. Abbia il ne-

-mico il rossor di vedermi maggior dell'ire

sue. Nell'ulti m'ora. cader mi vegga, e mi paventi

= cora.

Unissoni.

Aria

Allegro.

Leon piagato a

morte sente mancar la vita, guarda la sua fe

rita la sua ferita ne s'avvilisce ancor.

guar

= da la sua ferita ne' s'avvili = sce ne' t'avvi

= liscevancor.

piano.

Leon piagato a morte sente mancarla

forte.

vita guarda la tua ferita guarda la tua fe

rita ne s'avvilisce ancor

guar

da la sua fe"

for: joia:

= rita ne savvi = li = sce ne s'av =

= vi = li = sce ne s'av = vi = lisce an =

for:

cor.

piano.

Così fra l'ere estre

= me rugge, minaccia, e fre = =

for: pia:

= me che tremar

merendo tal volta tal vol = ta tal

for:

vol = ta il cacciator.

gioia:

Così fra l'ere estremo rugge, minaccia, e

fre - me che fa tremar

tremar morendo tal volta il caccia

= tor il cacciator il cacciator.

Da capo.

Scena XII.

Con quai nodi tenaci avvinta a

Parnaso Solo.

questa Miserabile spoglia è l'alma mia!

come resisto a tanti in soffri= bili affanni!

Ah toglietemi il giorno astri tiranni.

piano.

È falso il dir è falso il dir che ucci= da sé

O dura un gran dolo= re, e che se non si muo= re sid

Ad:

Ad:

fecile a soffrir sia felice a soffrir E fal = soil

Ad:

dir il dir che ucci = da se dura un grandolo = =

re , e che se non si muore non si muore

— sia facile a sof = frir sia facile a soffrir

piano.

Questa ch'io pro=vo

pena , che avvanza ogni costan = za

che il viuer m'avve = le + na e

for:

non mi fà, e non mi fa morir.

piano.

Questa ch'io provo è

pe = na che avvanza ogni costan = za che il vi "

= ver m'avvele = na, e non mi fa, e non mi fa morir =.

Fine dell' Atto Secondo.